

Inventori catanesi all'appello: da oggi c'è chi tutela le loro «trovate»

Si poteva, nella patria di Archimede, ignorare gli inventori?

Certamente no, e proprio per mettere riparo a questo «storico» errore e per consentire agli emuli dello scienziato siracusano di essere «profeti in patria», è stata da poco costituita la sezione catanese dell'Andi, l'associazione nazionale degli inventori, sorta nel quasi cinquant'anni fa, nel 1947 per tutelare, appunto, tutti i ricercatori italiani, titolari di brevetti

d'invenzione.

Se, come disse Einstein, il padre della relatività «spesso tutti sanno che una cosa è impossibile finché arriva uno sprovveduto che non lo sa e l'inventa», è anche vero che lo sprovveduto a volte resta tale anche dopo la scoperta.

E che dunque il suo «colpo di genio» è destinato ad essere usurpato e sfruttato da altri meno sprovveduti.

Ne sanno qualcosa Meucci col suo telefono, insediato da Bell o per non andare troppo lontano, il signor Giovanni Rappazzo da Messina, morto pochi mesi fa, padre misconosciuto del cirfema sonoro.

A chi «scopre» dunque qualcosa e se ne vuole rendere creatore esclusivo ai sensi di legge, si rivolge la sede catanese dell'Andi, che si trova in via Pacini 4

(tel. 715.87.78) ed il cui responsabile è l'architetto Angelo La Mela.

Catanese, 39 anni, La Mela ha fatto il suo ingresso nel mondo delle invenzioni nell'86 con un prototipo di «Natan-

te componibile a scafo tabulare, rigido o gonfiabile, e pianale superiore articolabile; una sorta di piccolo scafo ecologico per prendere il bagno al largo nel rispetto dell'ambiente.

Per questa invenzione, a cui negli anni ne sono seguite altre, l'architetto La Mela sta attualmente trattando con un'industria specializzata del settore turistico.

Ma il «natan» è stato anche, per l'ingegnere concittadino, il biglietto d'ingresso per l'Andi con cui da allora La Mela collabora e per la quale ha curato anche gli allestimenti dell'Inven-

co, la I esposizione delle invenzioni ecologiche che si è tenuta qualche anno fa a Roma.

Per il suo ritorno a Catania La Mela ha idee precise e tanti progetti operativi.

«L'Andi spiega conta circa 9000 associati in campo nazionale, molti dei quali nel Sud. Le pressanti richieste da parte loro, assieme a una generalizzata mancanza di strutture nel

campo della tutela tecnologica brevettuale in Sicilia, e all'affermarsi sempre maggiore di una mentalità grintosa e competitiva degli industriali del Sud, hanno fatto sì che la nostra presenza si rendesse sempre più necessaria anche in Sicilia.

«Il mondo dell'inventiva, infatti continua è il termometro perfetto del grado di sviluppo di una componente della

società. Per questo gli inventori meridionali con il loro apporto tecnologico e con le loro idee non devono trasferirsi ed apportare risorse in zone che già ne possiedono.

«Da questi, anzi auspica - potrà venire un nuovo ceto di imprenditori per consentire la creazione di nuove strutture e posti di lavoro nel Sud: quante industrie sono nate con lo

sfruttamento di un solo brevetto».

Infine, il delegato dell'Andi lancia una proposta: perché non effettuare a Catania una mostra sulle invenzioni, così come avviene stabilmente in numerosi Paesi industrializzati?

Un invito che La Mela rivolge al pubblico e al privato.

«Sarebbe il primo gradino - commenta - per creare un filo diretto tra inventori e industria. Un binomio necessario per creare lavoro».

Rossella Jannello